

'Ndrangheta, spari al seggio: ucciso il vicepresidente del Consiglio della Calabria

Locri: Francesco Fortugno (Margherita) freddato da due killer Aveva appena votato alle primarie. Minniti: «Omicidio simbolico»

■ di Aldo Varano / Locri / Segue dalla prima

POCHI ATTIMI Fortugno viene immediatamente soccorso da un medico che sta per andare a votare. Pochi istanti e arriva l'autoambulanza del 118 che parte a sirene spiegate verso l'ospedale, il suo ospedale, quello dove Franco è da tanti anni primario, ora in aspettativa per assolvere ai suoi compiti istituziona-

li. Locri è una delle grandi capitali della 'ndrangheta. Nessuno può arrivare qui e uccidere impunemente una persona tanto importante senza una decisione formale delle cosche che controllano il territorio. Un omicidio come questo viene discusso, approvato, minuziosamente pianificato. Si scelgono giorno e modalità, che hanno significati precisi. Chi ha deciso che Fortugno morisse ieri sapeva perfettamente che era il giorno dell'Unione, della mobilitazione estrema della politica calabrese che pochi mesi fa ha stravinto le elezioni promettendo di rivoltare la Calabria come un calzino. Sapeva esattamente che veniva ammazzato il vice presidente del Consiglio di una Regione il cui presidente è valutato dai servizi di protezione «obiettivo 2», il livello immediatamente inferiore a quello delle massime autorità della Repubblica, dove centinaia di sindaci e di assessori comunali (quelli di cui si è saputo) sono stati intimiditi, minacciati, terrorizzati. Insomma, la 'ndrangheta ha capacità di valutazione. Se delibera un gesto di sfida tanto audace e arrogante, tanto impensabile, vuol dire che s'è convinta della sua assoluta necessità.

Una manciata di secondi, cinque colpi e la Calabria sprofonda nel baratro del terrore perché la 'ndrangheta manda a dire a tutti che si vuole sedere anche lei al tavolo che conta e che nessuno può essere tanto folle da immaginare di lasciarla fuori. Spiega a quelli che vorreb-

Una vita nella Cisl medici, l'esponente Dl non era «uomo di potere» La malavita lancia l'ultimo avvertimento

bero rivoltare la Calabria come un calzino che farebbero meglio a pensarci bene. Suggestisce che è più salutare per tutti darsi una calmata specie ora che c'è quella montagna di quattrini per i lavori della 106 che attraversa la Locride, quando inizia il business vero del Ponte, mentre bisogna completare l'autostrada e fare il accordo tra Jonica e Tirrenica.

Franco Fortugno era alla seconda legislatura regionale. Alle spalle, un lungo impegno nel sociale e anni passati alla direzione della Cisl medici della Calabria, aveva fatto parte anche dell'esecutivo nazionale del suo sindacato. Tanti anni di politica e mai una chiacchiera, mai un sospetto inquietante. Anzi di lui si parlava come di uno che intrecciava la politica alle scelte etiche. Insomma, un politico trasparente. Soprattutto, da tutti giudicato «uno degli uomini più miti della politica calabrese». Aveva sposato una Laganà, famiglia di professionisti da sempre in politica. Il suocero, Mario Laganà, è stato deputato Dc per due legislature. Lo zio della moglie, assessore Dc della Regione a lungo. I Laganà nei decenni scorsi sono stati talvolta al centro di discussioni e polemiche, ma mai per motivi di malaffare o di collusioni mafiose. Di Franco Fortugno si può dire che più che un uomo po-

te era un uomo prestigioso della Calabria. Una circostanza che infittisce il mistero della sua morte e suggerisce l'ipotesi, lo sottolinea Marco Minniti, di «un alto contenuto simbolico del delitto». Il leader dell'Unione calabrese che si è precipitato a Locri (come Loiero, il presidente del Consiglio Giuseppe Bova, gli onorevoli Luigi Meduri e Mimmo Bova), visibilmente provato come tutti gli altri, parla di un «omicidio mafioso e di un evidente messaggio politico che va oltre la Calabria». Minniti aggiunge: «È ora che si comprenda, a partire dal governo naziona-

le, che la posta in gioco è se questa parte d'Italia deve continuare a far parte della repubblica o diventare un protettorato della mafia». Il presidente Ciampi ha telefonato a Loiero per esprimergli «vicinanza e sentimenti di cordoglio». Tutti i leader nazionali del centro sinistra hanno rilasciato dichiarazioni sottolineando la straordinaria gravità della situazione calabrese. Piero Fassino ha parlato di «una giornata funestata da un evento molto grave» sottolineando che questo episodio terribile «deve destare allarme perché accade in quella Calabria dove negli ultimi due anni moltissimi amministratori e uomini pubblici e politici del centrosinistra sono stati destinatari di attentati, intimidazioni e episodi di violenza. Penso che anche questo episodio drammatico debba sollecitare lo Stato e i suoi poteri ad alzare il livello di intervento per garantire la sicurezza dei cittadini». Oggi si riunirà in seduta straordinaria il Consiglio regionale.



Foto di Francesco Cufari/Ansa

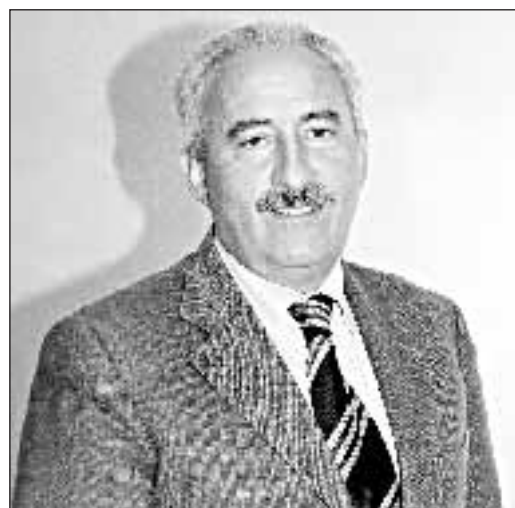


Foto di Adriana Sapone/Ansa

Carabinieri della scientifica eseguono rilievi nel seggio di Locri per le primarie dell'Unione dove è stato ucciso con alcuni colpi di arma da fuoco il vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria Francesco Fortugno (nella foto a fianco)

L'assalto criminale

Far West Calabria: la lunga scia di attentati

Sono aumentati in modo esponenziale, negli ultimi anni, gli atti intimidatori e attentati nei confronti di sindaci ed amministratori pubblici. L'omicidio di Francesco Fortugno riporta tutti a ricordare le lettere di minacce ricevute nei mesi scorsi dal Presidente della giunta regionale Agazio Loiero. Non meno preoccupante fu l'attentato compiuto da sconosciuti contro l'allora assessore regionale alla Cultura Saverio Zavettieri (Nuovo Psi), avvenuto nel febbraio dell'anno scorso. In Calabria, in particolare, contro gli amministratori pubblici si è passati dalle 41 intimidazioni avute nel 2000 agli 89 dell'anno scorso. Il dato, che segna più di un raddoppio nell'incidenza di eventi criminali, è contenuto nel secondo rapporto sulla sicurezza negli enti locali realizzato da Legautonomie Calabria. Dallo studio di Legautonomie viene fuori che la provincia di Reggio Calabria è saldamente in testa per numero di episodi, 33 (il 41% del totale), mentre in coda si colloca Crotona con sette. In mezzo, si pongono Vibo Valentia con 23 episodi, Catanzaro 15 e Cosenza 11. Nell'arco del quadriennio che va dal 2000 al 2003, inoltre, le variazioni percentuali sono lievitare per quanto riguarda la provincia di Vibo che ha fatto un balzo da 6 episodi (2000) a 23 dell'anno appena trascorso. Ad allarmare, inoltre, c'è il numero dei Comuni interessati da tali episodi è passato dai 31 del 2000 ai 56 del 2003. Il che significa che mentre nel primo anno di riferimento, il 2000, attentati e intimidazioni si sono verificati in un Comune su 13, nel 2003 in uno su 7.

L'INTERVISTA AGAZIO LOIERO

Il presidente della Regione: «Francesco era una persona mite: dobbiamo reagire contro questa barbarie»

«Ormai siamo arrivati agli squadroni della morte»

■ di Enrico Fierro

«Reagite. Reagite. Reagite. È questo l'appello che lancia ai calabresi. Reagite contro la barbarie. Contro la violenza. Contro questi boia che non hanno nessun rispetto per la vita. Reagite contro la mafia che uccide la speranza della nostra terra». Agazio Loiero sta andando in macchina verso Locri, quando lo raggiungiamo telefonicamente. È sconvolto. «Questi assassini hanno ucciso un uomo mite. Un buono. Una persona generosa».

Perché, Presidente?
«Perché in questa terra il valore della vita è sceso a livelli bassissimi. Il mio amico Francesco Fortugno potrebbe essere stato ammazzato indifferente per una cosa gravissima o per un nonnulla. Così si muore da noi».

È un delitto di mafia?
«Le modalità, quei due uomini incappucciati scomparsi nel nulla, il fatto che lo hanno seguito, sì, tutto ciò fa pensare ad un delitto di mafia. Un dato è certo: hanno agito dei professionisti, killer esperti. Ma in questo momento, mi creda, cercare un movente è difficile».

Il vicepresidente del Consiglio Fortugno era senza scorta?
«Sì».

Eppure negli ultimi mesi la 'ndrangheta ha minacciato amministratori, sindaci. Lei stesso ha ricevuto minacce.

«La 'ndrangheta non era mai arrivata a questi livelli. Mai c'era stata una aggressione così estesa agli amministratori locali. Mai avevano minacciato il Presidente della Regione. Certo, pressioni e aggressioni ci sono sempre state, tentativi di condizionare la vita amministrativa e la politica, ma a questi livelli mai. Ho come la sensazione che i boss sentano che il territorio gli sta sfuggendo di mano, che la democrazia sta riconquistando spazi, ritrovando unità, voglia di fare e soprattutto dignità. E allora interviene come sa fare, con la

Alzano il livello di scontro perché la democrazia vuole nuovo spazio: come Regione ci siamo costituiti parte civile in tutti i processi di mafia

violenza, innalzando il livello dell'attacco. Guardi, non è di poco conto - anche se forse qualcuno, a livello nazionale, l'ha sottovalutato - il fatto che come istituzione regionale abbiamo deciso di costituirci parte civile in tutti i processi di mafia. La 'ndrangheta ha capito il messaggio: la Calabria, l'intera comunità calabrese, è contro di noi, contro il nostro strapotere, il nostro modello di vita - se si può definire così - contro le nostre leggi, le regole assurde che imponiamo. Si tratta di un gesto forte».

Questo omicidio, però, sembra offrire l'eterna immagine di una Calabria senza speranze, una terra persa per sempre...
«È così, sembra ogni volta così, ma non deve essere così. Noi stiamo lavorando perché i calabresi riconquistino la speranza di una vita migliore. Altri facciamo il loro dovere».

Chi, Presidente?
«Lo Stato nel suo insieme, il governo. Qui servono più poliziotti, più commissariati, risorse per l'intelligence, magistrati e supporti per le procure delle aree più calde. Serve la cattura dei latitanti, la rottura dell'impunità, la 'ndrangheta va impoverita con il sequestro dei beni. Serve un controllo maggiore del territorio. Fortugno è stato ucciso in un giorno particolare, significativo...».

Le primarie...
«Appunto. Le primarie. Francesco era davanti al seggio, impegnato come faceva sempre a costruire la partecipazione alla politica. Era un militante generosissimo, un costruttore di democrazia. Lo hanno ucciso mentre stava esercitando un suo diritto. Come in un paese del Sudamerica negli anni Settanta. Sono entrati in azione gli squadroni della morte. Non è possibile, bisogna reagire. Tutti i calabresi devono stringersi intorno alla famiglia di Fortugno, al suo partito, all'istituzione che rappresentava con impegno, serietà, competenza e generosità. Tutti dobbiamo far capire alla 'ndrangheta, ai violenti, che la Calabria non ne può più della loro tracotanza. Che vogliamo cambiare strada, rinascere, svilupparci in pace. Che vogliamo essere liberi di girare, di fare politica, di investire, di lavorare, di studiare senza il terrore di essere uccisi. Qui è in gioco la vita e la libertà di una intera comunità di uomini e donne onesti».

Stiamo cercando di dare segnali di resistenza contro questa barbarie: ma servono uomini, risorse, intelligence e il governo ci volta le spalle

AUTORITA' DI AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE N.2 "BASSO VALDARNO"
Consorzio ex art.31 D.Lgs. 267/2000 per la programmazione, l'organizzazione e il controllo del servizio idrico integrato
Istituto con Legge Regione Toscana n.81/1995
Via Aldo Moro n.2 - 56027 San Miniato (PISA)

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2005 e al conto del bilancio 2004(1):

1) le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

Entrate		(in euro)		Spese		(in euro)	
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2005	Accertamenti da conto del bilancio Anno 2004	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2005	Impegni da conto del bilancio Anno 2004		
Avanzo amministrazione	150.000,00		Disavanzo amministrazione				
Tributarie	2.618.979,27	2.564.771,22	Correnti	3.554.060,68	3.298.421,09		
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	765.567,04	669.347,45	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento				
(di cui dalle Regioni)							
Extratributarie (di cui per proventi serv. pubbl.)	43.514,57	51.928,48					
	25.050,00						
Tot. entrate di parte corrente	3.428.060,88	3.286.047,15	Tot. spese di parte corrente	3.554.060,68	3.298.421,09		
Alienazione di beni e trasf. (di cui dallo Stato)			Spese di investimento	24.000,00	23.344,00		
(di cui dalle Regioni)							
Assunzione prestiti (di cui per anticip. tesoreria)							
Tot. entrate conto capitale		0,00	Tot. spese conto capitale	24.000,00	23.344,00		
			Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri				
Partite di giro	17.201.877,88	22.797.349,67	Partite di giro	17.201.878,08	22.797.349,67		
Totale	20.779.938,76	26.083.396,82	Totale	20.779.938,76	26.119.114,76		
Disavanzo di gestione			Avanzo di gestione		-35.717,94		
TOTALE GENERALE	20.779.938,76	26.083.396,82	TOTALE GENERALE	20.779.938,76	26.083.396,82		

2) la classificazione delle principali spese correnti e in c/capitale, desunte dal consuntivo secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente:

	(in euro)						Totale
	Amministrazione generale 1	Istruzione e cultura 4	Abitazioni 5	Attività sociali 6	Trasporti 7	Attività economica 8	
Personale	298.338,87						298.338,87
Acquisto beni e servizi	367.575,85						367.575,85
Interessi passivi	0,00						0,00
Investimenti diretti	23.344,00						23.344,00
Investimenti indiretti	0,00						0,00
Totale	689.258,72						689.258,72

3) La risultanza finale a tutto il 31-12-2004 desunte dal consuntivo:

	(in euro)
- Avanzo/Disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2003	€ 0,00
- Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2004	€ 0,00
- Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2004	€ 190.147,28
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2004	€ 0,00

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato